

## Avvertenze e ringraziamenti

Questo saggio storico non intende ricostruire in tutti i suoi dettagli e particolari la vita comunitaria e quotidiana della congregazione della Passione. Ne vuole cogliere soprattutto quegli elementi caratterizzanti che ne hanno accompagnato e contraddistinto la vita nei suoi primi tre secoli, soprattutto per l'area italiana.

Neppure si limita alla ricostruzione della vita quotidiana, perché, specialmente nella seconda parte, vengono presentati gli elementi istituzionali fondamentali che riguardano in modo più ampio la sua vita fraterna in comunità, secondo gli uffici, gli incarichi ed i posti di responsabilità. Elementi istituzionali che non potevano non incidere nella vita quotidiana delle comunità, di cui facevano parte a titolo tutto particolare.

Le variabili, quando ci sono state nella vita quotidiana delle comunità, possono essere soprattutto riscontrate dalle circolari dei superiori maggiori (i prepositi generali e provinciali) e dai decreti e raccomandazioni dei Capitoli generali e provinciali. In questa ricca documentazione si può desumere quello che nella vita vissuta delle comunità andava richiamato, corretto, migliorato e precisato. Tutto un lavoro che non si è mai fermato in questi tre secoli.

Per questo sono indicati come riferimento di base, da cui dedurre le fonti archivistiche fondamentali, i primi quattro volumi finora pubblicati della *Storia dei Passionisti*:

- ❖ GIORGINI F., *Storia della congregazione della Passione di Gesù Cristo*, vol. I, *L'epoca del Fondatore (1720-1775)*, Pescara, Edizioni Staurós, 1981;
- ❖ NASELLI C. A., *Storia della congregazione della Passione di Gesù Cristo*, vol. II/1, *L'epoca italiana: le rivoluzioni e le soppressioni, Parte I, La successione (1775-1796)*, Pescara, Edizioni Staurós, 1981;

- ❖ GIORGINI F., *Storia della congregazione della Passione di Gesù Cristo*, vol. II/2, *Soppressione Ripristinazione Espansione (1796-1839)*, Roma, Edizioni CIPI, 2000;
- ❖ ALONSO BLANCO P. - PIÉLAGOS MEDIAVILLA F., *Storia della congregazione della Passione di Gesù Cristo*, vol. III, *Epoca del p. Antonio di s. Giacomo Testa (1839-1863)*, Roma, Curia Generale Passionisti, 2011;
- ❖ da tenere presente anche il V volume, di prossima pubblicazione, di GIORGINI F. († 2008) - PIÉLAGOS MEDIAVILLA F., *Storia della Congregazione Passionista (1863-1925)*.

A questi volumi, per l'area italiana, si possono aggiungere:

- ❖ CEMPANARI M. (ed.), *Storia dei Passionisti della Provincia religiosa della Presentazione di Maria SS. al Tempio*, Roma, Passionisti Scala Santa, 2011;
- ❖ ZECCA T.P., *Storia dei Passionisti della Provincia di Maria SS. della Pietà*, San Gabriele (TE), San Gabriele Edizioni, 2012;
- ❖ TURRISI C., *Storia dei Passionisti. Il periodo del liberalismo (1866-1925). La provincia del Sacro Costato. Puglia Calabria, Basilicata*, Trepuzzi (LE), PP. Passionisti, 2014.

~

Un grazie particolarmente sentito desidero rivolgere al p. Enzo Annibaldi, C.P., archivista dell'Archivio Provinciale Passionista di Recanati, sempre disponibile e prezioso per il reperimento e l'uso dei documenti. Non sono mancati anche i suoi incoraggiamenti per la pubblicazione di questa ricerca, per cui lo ringrazio anche per questo motivo. Un vivo ringraziamento rivolgo anche allo storico passionista p. Carmelo T. Turrisi, autore di molte e pregevoli pubblicazioni, il quale non ha mancato di manifestarmi il suo entusiasmo per questo lavoro ed è stato molto utile per alcune precisazioni e riferimenti archivistici. Ringrazio anche la comunità passionista di Novoli per la gentile disponibilità nella persona di p. Antonio Parrino e la comunità passionista di Recanati, nella

persona di p. Dario Di Giosia, per la sempre generosa ospitalità. Sono grato al prof. Dino Levante, per l'immagine di copertina, e per i consigli e suggerimenti. Ringrazio anche p. G. B. Marino per i preziosi consigli bibliografici e fotografici.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito alla pubblicazione di questo volume, il cui merito non è inferiore alla generosità. A un titolo tutto particolare ringrazio il p. Dario Di Giosia, superiore regionale PIET, e i suoi collaboratori, per la sensibilità dimostrata nel permettere la pubblicazione di questo saggio. Ringrazio il superiore provinciale MAPRAES per il nulla osta alla pubblicazione e per i suggerimenti forniti. Soprattutto ringrazio il rev.mo p. Joachim Rego, superiore generale dei Passionisti, che ha apprezzato vivamente il saggio e che nella persona del consultore generale, il p. Ciro Benedettini, ha concesso il patrocinio come opera da segnalare per il III Centenario della Congregazione (1720-2020).

## Sigle e abbreviazioni

AGP:	Archivio Generale Passionisti, p.za ss. Giovanni e Paolo, 13, Roma.
APR:	Archivio Provinciale Passionisti, Viale Passionisti, Recanati (MC).
ASG:	Archivio Santuario di San Gabriele dell'Addolorata (Teramo).
C.P.:	Congregationis Passionis Jesu Christi.
DOL:	Provincia/Regione passionista di Maria Addolorata (Basso Lazio, Campania).
LAT:	Provincia/Regione passionista del S. Costato di Gesù (Puglia, Calabria, Basilicata).
PIET:	Provincia/Regione passionista di Maria Ss. della Pietà (Marche, Umbria, Abruzzo, Romagna, Lazio/Sabina).
PRAES:	Provincia/Regione passionista di Maria SS. presentata al tempio (Lazio, Toscana, Sardegna).
<i>Bollettino C.P.:</i>	<i>Bollettino della Congregazione della SS. Croce e Passione di N.S.G.C., 1920-1929, poi Acta Congregationis Passionis, 1930-1976.</i>
CIONI G.M., <i>Annali:</i>	GIOVANNI M. di s. IGNAZIO M., <i>Annali della congregazione della SS. Croce e Passione di N.S.G.C.</i> , GAETANO [RAPONI] (ed.), Roma, 1967.

- CIONI G.M., *Primi ritiri*: *Primi ritiri Passionisti (1737-1796). Storia delle fondazioni*, ANSELMI M. (ed.), San Zenone degli Ezzelini (TV), 2011.
- BERNARDO, *Consuetudini*: *Consuetudines Congr. SS. Crucis et Passionis D.N. J. C.*, editio critica textuum PP. Dominici, Seraphim, Bernardi, GIORGINI F., C.P. (ed.), Romae, Tip. S. Giuseppe, Macerata, 1958.
- Decreti: *Decreti e raccomandazioni dei Capitoli generali della congregazione della Ss. Croce e Passione di N.S.G.C.*, GIORGINI F. (ed.), Roma 1960.
- DIP: *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, PELLICCIA G. - ROCCA G.C. (edd.), voll. X, Roma, Edizioni San Paolo, 1974-2003.
- Lettere* ANSELMI, vol. e tomo: PAOLO DELLA CROCE (SAN), *Lettere di formazione e direzione spirituale ai laici*, ANSELMI M. (ed.), vol. I, tomi I-II, Roma, Edizioni CIPI, 2002.
- Lettere* GIORGINI, I.: PAOLO DELLA CROCE (SAN), *Lettere, I, Ai Passionisti*, F. GIORGINI (ed.), Roma, Edizioni CIPI, 1998.
- Lettere* CASSETTI, vol.: PAOLO DELLA CROCE (SAN) *Lettere*, CASSETTI A. (ed.), voll. I-IV, Roma, Tip. Pont. Ist. Pio IX, 1924.
- Lettere* CHIARI, vol.: PAOLO DELLA CROCE (SAN), *Lettere*, CHIARI C. (ed.), Roma, Curia generalizia Passionisti, 1977.
- DOMENICO, *Ricordi*: *Consuetudines Congr. SS. Crucis et Passionis D.N. J. C.*, editio critica

textuum PP. Dominici, Seraphim, Bernardi, GIORGINI F., C.P. (ed.), Romae, Tip. S. Giuseppe Macerata, 1958.

SERAPHIM *Consuetudines:*

*Consuetudines Congr. SS. Crucis et Passionis D.N. J. C.*, editio critica textuum PP. Dominici, Seraphim, Bernardi, GIORGINI F., C.P. (ed.), Romae, Tip. S. Giuseppe Macerata, 1958.

# Introduzione

## Dronando sul passato

### Il terzo centenario

Nel 2020 cade il terzo centenario della vestizione eremitica di san Paolo Dànei della croce, 22 novembre del 1720, e quindi della fondazione della congregazione della Passione. Nel 1920, secondo centenario della fondazione, era ancora vivo il p. Aurelio dell'Addolorata<sup>1</sup>. Egli nacque nel 1826 quando erano ancora in vita più di dodici religiosi ricevuti in congregazione da Paolo. In questo terzo centenario manca qualsiasi collegamento cronologico, neppure relativo, come si ebbe modo di farlo nel 1920. Il collegamento con il fondatore e la fondazione si basa sulla sintonia tra il suo carisma fondativo e il profondo sentire della congregazione che da lui deriva. Così recita il testo del 1984 delle Costituzioni rinnovate al n. 2: «La Chiesa, avendo riconosciuto in San Paolo della Croce l'azione dello Spirito Santo, approvò con suprema autorità la nostra Congregazione e le sue Regole, per la missione di annunziare il Vangelo della Passione con la vita e l'apostolato. Questa missione conserva tutta la sua forza e validità per ogni tempo».

### I primi compagni

Agli inizi della fondazione, quando Paolo era ancora a Castellazzo, oltre al fratello Giovanni Battista, desiderarono di aggregarsi a

<sup>1</sup> Morirà il 25 dicembre dello stesso 1920. Aveva professato nel 1847. Sulla temperie politico-culturale del Settecento cfr. ZECCA T.P., *Il Settecento un «secolo breve»*, in *Paolo della Croce oggi: Punto della situazione e prospettive*, CICILIANI A., PARISI C.M., NONINI M.G., NGUMA P.M. (edd.), Latina, Grafiche Della Vecchia, 2017, 10-35.

lui altri due giovani fervorosi, Michelangelo Michelini e Antonio Schiaffino, tutti e quattro discepoli e penitenti del cappuccino p. Colombano da Genova. Ma di costoro solo Giovanni Battista seguì Paolo nell'avventura della fondazione. Vestì l'abito eremitico, identico a quello di Paolo, il 29 novembre del 1721 nella cappella vescovile di Alessandria. Per lo spazio di sette anni nessuno si aggregò ai due fratelli. Solo nel 1728 cominciarono ad unirsi ai due fratelli Dànei alcuni sacerdoti, chierici e qualche laico. Ma nessuno di costoro resse alla prova, fatta eccezione per l'altro fratello, Antonio, che diversi anni dopo la professione fece ritorno al paese nativo, Castellazzo Bormida. Solo dal 1741 iniziarono le aggregazioni con buoni indizi di perseveranza. Da quell'anno fu un crescendo di persone che desiderarono entrare nella nuova congregazione e dei quali la maggior parte resse alla prova. Nel 1747 i chierici (sacerdoti e studenti) erano 29 e 9 i religiosi fratelli, per un totale di 38 membri effettivi. Nel 1775, anno della morte di Paolo, i chierici erano 114, i religiosi fratelli 62, per un totale di 176<sup>2</sup>.

L'approvazione delle Regole sancita da Pio VI con la bolla *Praeclara virtutum exempla* nel 1775 ribadiva l'approvazione già fatta sei anni prima da Clemente XIV del 15 novembre 1769 (bolla *Supremi Apostolatus*). La fondazione era stabilita come congregazione di voti semplici, per cui poteva essere abbandonata per legittimi motivi, senza effetti canonici negativi. Ciò dava alla congregazione maggiore libertà, senza avere nel suo seno persone senza vocazione, che avevano perso le motivazioni ideali per rimanervi o che, per ragioni di salute, non erano più in grado di reggere gli impegni comunitari ed apostolici. I beni dei Passionisti che morivano in congregazione passavano agli eredi legittimi anche senza disposizione, che però andava fatta al momento della professione, insieme al *giuramento di perseveranza*.

Dal 1775 al 1810, anno della soppressione napoleonica, il numero dei religiosi era più che duplicato. Dopo la crisi dovuta alla soppressione, con il ripristino dell'istituto decretato da Pio VII il 27

<sup>2</sup> *Decreti*, (9).



giugno del 1814, l'afflusso delle vocazioni crebbe in modo consolare. In otto anni, tra il 1815 e il 1822, emisero la professione più di 120 religiosi.

## L'espansione

Nello spazio dei venticinque anni seguenti, ossia fino al 1850, se ne aggregò un numero quasi uguale al totale dei periodi precedenti. E negli anni successivi i professi superarono quota duemila nonostante i rivolgimenti politici e la soppressione degli ordini religiosi avvenuti in varie epoche e nazioni. Anche la crisi dovuta al primo conflitto mondiale non fece rallentare il ritmo di crescita dell'istituto che celebrava il secondo centenario della Fondazione con le più rosee speranze rivolte ad un futuro di crescita numerica ed espansione a livello planetario<sup>3</sup>.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale, nel 1937, il totale dei religiosi era di 2.945, di cui sacerdoti 1.690, 638 fratelli; nel 1970 si raggiunse il picco massimo con un totale di 3.704 religiosi, di cui 2.698 sacerdoti (compresi alcuni vescovi), 584 fratelli, 415 chierici studenti, 7 diaconi permanenti. Nel 1994 in 363 case i religiosi erano 2.530 dei quali 1.913 sacerdoti, 4 diaconi permanenti, 294 chierici studenti e 292 fratelli<sup>4</sup>. Al 31 dicembre 1999 il totale dei religiosi era pari a 2.326, di cui 13 vescovi, 1.779 sacerdoti, 274 fratelli coadiutori, 5 diaconi permanenti, 255 chierici; 400 le comunità presenti in tutto il mondo (55 paesi dei 5 continenti, organizzate in 23 province, 4 viceprovince, 1 vicariato generalizio con diversi vicariati nelle terre di missione, dipendenti dalle rispettive province). Le sei province italiane erano composte da 644 religiosi; di questi circa un centinaio vivevano nei Vicariati provinciali

<sup>3</sup> Cfr. *La nostra congregazione nei suoi due secoli di esistenza. Cenno storico (1720-1920)*, in «Bollettino della Congregazione della Ss. Croce e Passione di N. S. G. C.», novembre 1920, a. I, n. 11, 331-360.

<sup>4</sup> Cfr. *Statistiche 1747-1994 della congregazione dei Passionisti*, L. M. FINN, C.P. (ed.), Roma 1994 (*pro manuscripto*).

(Brasile, Kenya, Tanzania e altre parti del mondo). In Italia le case erano 68, mentre nei Vicariati provinciali erano 40, delle quali 11 erano *domus erectae*<sup>5</sup>.

Nel 1920 le provincie erano 13 ed i ritiri 112. Le prime due erano state erette contemporaneamente nel 1769 (del Patrimonio e del Regno) intitolate alla Presentazione di Maria e all'Addolorata. Nel 1851 vennero costituite le provincie del Nord Europa e quella del Centro Est d'Italia, con epicentro Recanati. Seguì quella intitolata a san Paolo della Croce nel 1853 con sede provinciale a Pittsburg, capoluogo della contea di Allegheny in Pennsylvania, USA. Seguirono la provincia francese (1854) e quella spagnola nel 1879, poi quella nel Nord Italia (1886). La provincia argentina venne costituita nel 1901; nel 1905 venne eretta la provincia calabro-pugliese. In Spagna, nel 1905 venne costituita la provincia della S. Famiglia. E ancora, l'anno successivo, nacque la provincia di S. Croce negli USA. La provincia di san Gabriele (1910) copriva il territorio belga e olandese e riconosceva, come la provincia francese, il suo fondatore nel beato Domenico Bàrberi. Nel 1922 venne eretta la provincia dello Spirito santo in Australia; l'anno seguente quella del Preziosissimo Sangue in Spagna. L'Olanda si costituiva in provincia autonoma nel 1924; in Brasile nasceva la provincia del Calvario nel 1925; nel 1927 la provincia Irlandese; dell'Assunzione in Polonia nel 1958; del ss. Crocifisso in Sicilia nel 1970; di Cristo re in Messico nel 1994; nel 2000 di Fatima, in Portogallo e della Passione, nelle Filippine. Altre province si aggiunsero nei decenni successivi in Germania, Colombia, Sud Corea, Giappone e Indonesia. E presentemente i Passionisti si attestano in Nuova Guinea, Giamaica e Porto Rico, Repubblica Dominicana e Filippine; Nuova Zelanda e Sud Africa, Ecuador e Salvador, Paraguay. E ancora sono presenti in Kenia, Panama, Honduras, Congo, India, Myanmar. Da diversi anni si è tornati anche in Cina, sebbene non in forma ufficiale.

<sup>5</sup> Cfr. «Bollettino Internazionale Passionisti», n. 3/2000, e «Annuario Internazionale Passionisti», 2001.

Il periodo che va dal 1908 al 1996 è caratterizzato da un crescente sviluppo della congregazione che raggiunse il culmine nel 1967 con 4.131 professi e 214 novizi<sup>6</sup>. Da quella data, come altri istituti, la congregazione inizia una graduale diminuzione che ancora non si stabilizza. Diminuzione che coincide anche con l'invecchiamento dei religiosi e la diminuzione delle vocazioni, specialmente nelle aree occidentali della congregazione. I primi decenni del Novecento furono caratterizzati da un grande slancio missionario, nonché da un primo tentativo di revisione delle Regole e costituzioni durante il pontificato di san Giovanni XXIII. Revisione che poi troverà la sua più decisa risoluzione con le Costituzioni rinnovate del 1984, frutto del lungo discernimento e della profonda revisione fatta nel XXXIX Capitolo generale (1968-1970) che tradusse i principi della *accomodata renovatio* conciliare alla congregazione, prima nel *Documento capitolare* e poi, appunto, nelle Costituzioni rinnovate. Anche il governo della congregazione ha cercato nuove forme di servizio e di presenza a livello centrale e nelle province, con sempre maggiore attenzione all'inculturazione locale. Il rinnovamento della congregazione, si è avvertito con sempre maggiore consapevolezza, deve passare necessariamente per la ristrutturazione delle province, delle attività e la migliore qualificazione dei religiosi. A questo passaggio cruciale si sono dedicati gli ultimi superiori generali, in particolare il p. Ottaviano D'Egidio (2000-2012) e il p. Joachim Rego dal 2012.

### **Il carisma al femminile: le monache passioniste**

Prima che Paolo fondasse il ritiro della Presentazione al Monte Argentario nel 1737 ebbe delle chiare illuminazioni che, insieme alla congregazione dei Passionisti, dovesse dar vita ad una congregazione femminile votata anch'essa alla memoria della Passione e

<sup>6</sup> Cfr. GIORGINI F., *La congregazione della Passione di Gesù. Sguardo storico della sua spiritualità, organizzazione, sviluppo*, Roma, Curia generale Passionisti, 2006.

che nel silenzio claustrale si offrisse al Signore per la conversione dei peccatori, sostenendo l'apostolato dei missionari con la preghiera e il sacrificio quotidiano. Fu una storia lunga, intrisa di sofferenze indicibili. Dal cielo comunque ebbe segni incoraggianti e riscontri oggettivi. Nel 1741 la benedettina di Tarquinia, la venerabile suor Maria Crocifissa Costantini (1713-1787), ha una rivelazione: dovrà cooperare alla fondazione di un nuovo monastero. La venerabile Lucia Burlini, anima privilegiata diretta da Paolo ed a cui il santo ha chiesto di pregare per il suo progetto, vede donne simboleggiate da «innocenti colombe» che si nascondono «nelle santissime piaghe del Salvatore». La visione si completa con un altro particolare: «In cielo tutti i religiosi e le religiose della Passione occupano lo stesso posto». Dopo più di trent'anni dal primo progetto finalmente si poté aprire il primo monastero di claustrali passioniste il 3 maggio del 1771. Suor Maria Crocifissa fu posta come guida e confondatrice della nuova istituzione in stretta collaborazione con Paolo. Dopo un secolo, dal monastero di Tarquinia, nel 1871, un gruppo di monache sciamò a Mamers, diocesi di Le Mans, in Francia. Si temeva che le leggi sabaude di soppressione potessero colpire anche il monastero di Tarquinia. Nei decenni successivi si attuarono numerose altre fondazioni monastiche sia in Italia che in altre nazioni. Ogni monastero era indipendente e sotto la giurisdizione dell'Ordinario del luogo. Soltanto nel 2019, dopo un lungo discernimento, e seguendo le indicazioni della Santa Sede, tutti i monasteri femminili Passionisti si sono costituiti in congregazione. Nel mese di gennaio del 2019 venne celebrato il primo Capitolo Generale della neonata Congregazione ed è stata eletta la superiora generale con il suo consiglio.

### **Il carisma al femminile: le suore**

Tra le suore di vita apostolica che si ispirano al carisma e alla spiritualità di san Paolo della Croce vanno annoverate le *Suore Passioniste di San Paolo della Croce*. Il loro inizio risale al 1811 a Firenze (via San Gallo) per opera della marchesa Maddalena Frescobaldi, con una

forte impronta monastica attinta dal monastero di Tarquinia. La proposta vocazionale era rivolta soprattutto alle giovani dal passato turbolento o pericolanti. Dopo varie vicissitudini due suore, suor Crocifissa Tognoni († 23/02/1879) e suor Pia Frosali, con l'aiuto di don Giuseppe Fiammetti, si stabilirono in Castel di Signa (FI) e diedero inizio alla fondazione. Da allora si è sviluppata ed estesa in varie nazioni e continenti (Brasile, Asia, Oceania). A questa congregazione è legata anche la *Comunità Laicale Passionista* (CLP), costituita da uomini e donne che, attratti dal carisma della Passione, vogliono vivere alla sua luce gli impegni del proprio battesimo.

Le *Suore della S. Croce e Passione di NSGC* ebbero origine a Manchester in Inghilterra, nel 1851, per opera di Elizabeth Prout e del passionista p. Gaudenzio Rossi († 1891). Si occuparono delle ragazze cattoliche, soprattutto irlandesi, che vivevano in estrema miseria in questa città che era uno dei poli della prima industrializzazione inglese.

Le *Figlie della Passione di Gesù Cristo e di Maria Addolorata* nacquero a Tacubaya, Messico, per opera del p. Diego Alberici († 1904), uomo di profonda spiritualità e di eroica obbedienza. Si occupavano delle ragazze povere e pericolanti in un ambiente ufficialmente ostile alla Chiesa Cattolica. Nel 1894 si diede avvio alla vita comunitaria del primo piccolo gruppo guidato dalla ven. Dolores Medina y Zepeda (1860-1925).

Anche le *Suore Orsoline del Ss. Crocifisso*, fondate da suor Maria della Croce († 1976) a Castellammare del Golfo (TP) nel 1921, sono in comunicazione di beni spirituali con la congregazione dei Passionisti ma non si ispirano strettamente al carisma e alla regola dell'istituto, come gli istituti precedenti. Qualche relazione con la spiritualità passionista l'avevano anche le *Povere Figlie di Gesù Crocifisso e della Madre Addolorata*, fondate in Pennsylvania (USA) dal passionista p. Alfonso M. Urbanovicus (1884-1949) nel 1921, con particolare riferimento alle giovani provenienti dalla Lituania (e dalla Polonia). Le *Suore della S. Croce* del Cile nacquero come congregazione diocesana in Valparaiso per opera del can. Mario Miguel Tagle Alamos per venire incontro ai malati e agli orfani

causati dall'epidemia che colpì il Cile nel 1888. Il canonico chiese aiuto al passionista p. Luigi Hochendaner († 1950) per redigere le costituzioni con riferimento alla spiritualità della Passione. Dopo diverse peripezie si fusero con le Suore della S. Croce e Passione di NSGC d'Inghilterra nel 1914. Le *Suore del Terz'Ordine della Croce e Passione di NSGC* sono originarie della Francia e hanno come fondatrice suor Sainte Adèle Monnier (uscita dalle Suore di San Paolo di Chartres). L'istituto delle *Suore Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato*, infine, venne fondato nel 1885 a San Giorgio a Cremano (Napoli), di diritto pontificio dal 1915, da suor Maria Pia Notari. Per il loro culto speciale alla Passione di Gesù nel 1963 chiesero di poter usare il *proprio* della congregazione della Passione.

### Il carisma in forma laicale

L'origine della *confraternita della Passione* si può agevolmente far risalire agli intenti di san Paolo della Croce che, soprattutto nel dare le missioni popolari, si preoccupava di lasciare un gruppo di persone più fervorose che meditassero la Passione del Signore, così come era stato loro insegnato durante i giorni della predicazione. Nel 1861 papa Pio IX concesse al superiore generale p. Antonio Testa di poter erigere confraternite e comunicare ad esse le indulgenze e le grazie spirituali concesse alla congregazione. Tale sviluppo crebbe sempre di più per cui la confraternita, con sede alla Scala santa in Roma, venne insignita col titolo di arciconfraternita. Papa Benedetto XV approvò un nuovo sommario delle indulgenze per essa e per tutte le confraternite della Passione. Attorno agli anni '20 le confraternite erette in tutte le parti del mondo, con riconoscimento dei superiori Passionisti, erano una ottantina con migliaia di iscritti. Molti fedeli, inoltre, pur non iscritti ad una confraternita, poterono indossare l'*abitino della Passione (o scapolare)* proprio della congregazione. Nelle missioni popolari gli abitini venivano imposti con una semplice cerimonia. I missionari ne facevano attiva propaganda. Molte confraternite della Passione, dopo il concilio ecumenico Vaticano II, si evolveranno nel *Movimento Laicale Passionista*

(MLP) diffuso in tutto il mondo, e che si articola in varie associazioni e movimenti, con statuti e organizzazioni proprie. Il MLP è in piena evoluzione e cerca punti di convergenza tra istanze identitarie e il cammino che altre Associazioni e Movimenti hanno percorso, pur riconoscendosi sostanzialmente come MLP<sup>7</sup>.

In Italia hanno una struttura organizzativa consolidata, e una storia pluridecennale, *Famiglia d'Impegno Cristiano*, fondata da p. Bernardino N. Bordo († 21/08/2012) con il titolo iniziale di *Associazione della Passione* nel 1968<sup>8</sup>; *Gli Amici di Gesù Crocifisso*, fondato nel 1989 da p. Alberto Pierangioli († 22/12/2015)<sup>9</sup> e la *Tendopoli San Gabriele* fondata da p. Francesco Cordeschi nel 1980<sup>10</sup>. Quest'ultima si è estesa anche in alcuni paesi dell'America latina: Venezuela, Colombia, Argentina, Panama, Perù e Messico. Vi sono anche varie associazioni di ex-alunni Passionisti, quali *ASEAP* e *APEX*. Vivace è il *Movimento Laicale Passionista* nella parrocchia di Casteltermini (AG). Molto recentemente a livello della Provincia MAPRAES si è costituito un organismo di coordinamento della Famiglia Laicale Passionista (FLP).

Anche vari istituti di vita consacrata laicale si ispirano al carisma di san Paolo della Croce. Tra questi, l'*Istituto delle Missionarie Secolari della Passione*, fondato dal padre passionista Generoso Privitera della comunità di Mascalucia (CT). Dal 1999 di diritto pontificio, è aggregato alla Famiglia Passionista dal 24 luglio del 2000. L'Istituto è composto da missionarie, anche inferme, da missionari e da coppie di sposi, come «associati» alla spiritualità e alla missione dell'Istituto.

Alla famiglia passionista, fin dalle origini, venivano aggregati per la fruizione dei beni spirituali propri dell'istituto i *bene-*

<sup>7</sup> Cfr. *Movimento Laicale Passionista*, Statuto, Roma 2005.

<sup>8</sup> Cfr. *Guida per le sezioni dell'Associazione della Passione*, Roma, Scala Santa, 1968 (ciclostilato).

<sup>9</sup> Cfr. MLP, *Amici di Gesù Crocifisso*, Statuto, Morrovalle 2018.

<sup>10</sup> La *Tendopoli di San Gabriele*, sorta nel 1980 come movimento giovanile, si è costituita come associazione nel 1999 (<http://www.tendopoli.it/>).

*fattori*. A quelli di loro che si distinguevano per particolari meriti nei confronti dell'intera congregazione o di una singola provincia, viene conferito uno speciale diploma.

### **Madre di santi**

La canonizzazione del Fondatore, san Paolo della Croce, avvenuta il 29 giugno del 1867, rappresentò il raggiungimento di un traguardo a lungo accarezzato. La fama di santità di alcuni religiosi era molto diffusa, tra essi spiccavano il p. Domenico Bärberi († 1849) e soprattutto mons. Vincenzo M. Strambi († 1823) i cui Processi ordinari vennero aperti nel 1832 ma l'eroicità delle virtù venne riconosciuta solo nel 1893, la beatificazione si ebbe nel 1925 e la canonizzazione nel 1950.

Lo spazio concesso a queste note non ci permette di dilungarci nei particolari biografici di ogni singolo personaggio. Del resto è facile reperire su di loro informazioni da altre pubblicazioni e agiografie. Si tratta di persone giunte al riconoscimento della perfezione nella carità vivendo la spiritualità della congregazione della Passione. Ad esse vengono aggiunte altre persone la cui causa è stata assunta dalla Postulazione generale passionista o sono legate ai Passionisti a vario titolo.

**Santi** (in ordine di canonizzazione):

1. Gabriele dell'Addolorata (beat. nel 1908 e 1920);
2. Vincenzo M. Strambi (1925 e 1950);
3. Gemma Galgani (1933 e 1940);
4. Maria Goretti (1947 e 1950);
5. Carlo Houben (1988 e 2007);
6. Innocenzo Canoura (1990 e 1999).

**Beati** (in ordine di beatificazione):

1. Domenico Bärberi (1963);
2. Isidoro de Loor (1984);
3. Pio Campidelli (1985);
4. Bernardo M. Silvestrelli (1988);
5. Lorenzo M. Salvi (1989);



6. Niceforo Diez e 25 compagni (1989);
7. Grimoaldo della Purificazione (1995);
8. Eugenio Bossilkov (1998).

**Venerabili** (secondo la data di morte):

1. Giacomo Gianiel (1750);
2. Giovanni Battista Dànei (1765);
3. M. Maria Crocifissa Costantini (1787);
4. Lucia Burlini (1789);
5. Galileo Nicolini (1898);
6. Giovanni Bruni (1905);
7. Fortunato De Grutiis (1905);
8. Teresa Gallifa Palmarola (1907);
9. Germano Ruoppolo (1909);
10. Norberto Cassinelli (1911);
11. Dolores Medina (1925);
12. Giuseppe Pesci (1929);
13. Nazareno Santolini (1930);
14. Lucia Mangano (1946);
15. Maria Addolorata Luciani (1954);
16. Antonietta Farani (1963);
17. Egidio Malacarne (1953);
18. Lorenzo Marcelli (1953);
19. Maddalena Marcucci (1960);
20. Gerardo Sagarduy (1962);
21. Generoso Fontanarosa (1966);
22. Gemma Eufemia Giannini (1971).

**Servi di Dio** (secondo la data di morte):

1. Maddalena Frescobaldi (1839);
2. Maria Giuseppa Prout (1864);
3. Ignazio Giorgio Spencer (1864);
4. Giuseppe Fiammetti (1905);
5. Bernard Kryzkiewicz (1945);
6. Eugenio Faggiano (1960);
7. Godra Francisco, Patxi (1974);
8. Arrieta Benito (1975);

9. Teodoro Foley (1974);
10. Stanislao A. Battistelli (1981).

Di due religiosi del tempo del Fondatore si è iniziata la causa ma senza una conclusione:

1. P. Fulgenzio Pastorelli;
2. Fr. Giuseppe Petruzzelli.

Ultima, in ordine di tempo, la beata Edvige Carboni, laica di Pozzomaggiore, SS (2 febbraio 1880, morta a Roma, 17 febbraio 1952)<sup>11</sup>. Mistica stigmatizzata, frequentò assiduamente il santuario della Scala santa. Ebbe come suo ultimo confessore il passionista p. Ignazio Parmeggiani<sup>12</sup>.

Un lunghissimo elenco che riprova come l'ideale evangelico proposto da Paolo Dànei della Croce sia stato incarnato, nell'arco di questi trecento anni, nel vissuto di centinaia di persone di tutte le età, collocate nei più disparati siti del mondo e nelle situazioni esistenziali le più diverse e non sempre ottimali. La maggior parte di loro apparteneva all'istituzione maschile fondata dallo stesso Paolo; altre hanno raggiunto la perfezione della carità nella vocazione monastica claustrale modulata nel carisma passiocentrico; altri e altre, ancora, nella vita consacrata apostolica o nella vita familiare e professionale.

<sup>11</sup> Cfr. LIPPI A., *Edvige Carboni. Una donna dono*, Villa Pavone (TE), Ed. Palumbi, 2018.

<sup>12</sup> È stata beatificata a Pozzomaggiore il 15 giugno 2019. I resti mortali della nuova beata, traslati nel 2015 presso il Santuario di Santa Maria Goretti a Nettuno, sono stati trasferiti nella chiesa parrocchiale San Giorgio Martire della sua città natale. P. Ignazio Parmeggiani, nato il 28 novembre 1912 a Castel S. Elia (VT), professione religiosa il 1 dicembre 1928, ordinato il 19 dicembre 1936, è morto ad Alghero il 13 aprile 1987 (Cortesia di p. Paolo Zega, C.P.).

## Perché parlare della vita quotidiana?

Ad un giovane che entrava in noviziato, spinto dalla chiamata del Signore, veniva presentato, con schiettezza immediata o con magistrale gradualità, nelle istruzioni e attraverso il vissuto quotidiano, l'aspro cammino che doveva percorrere per giungere alla realizzazione dei suoi desideri e rafforzare il fermo proposito che l'aveva spinto a bussare alla porta di un ritiro passionista. Il triangolo esistenziale, carne, tempo e spazio, nel quale si gioca il quotidiano, veniva totalmente occupato e non vi era più spazio per altro. L'esperienza del noviziato era una *full immersion* in una dimensione fisica e spazio-temporale totalmente differente dalle scansioni del vissuto quotidiano precedente. Anzi, quest'ultimo doveva essere dimenticato ed era necessario farsi dimenticare perché questa novità di vita producesse tutti i suoi effetti. Non solo il nero abito conventuale lo distingueva dalla precedente quotidianità, ma persino il nome andava cambiato. I contatti con i parenti ridotti al minimo, le visite alla precedente residenza impensabili o dettate solo da estreme urgenze. Si era «morti al mondo», alla lettera.

Quale tipo di uomo veniva formato con questo stile di vita, quale era il suo modello ideale al quale si ispirava per il comportamento quotidiano? Quali le sue aspettative, le sue delusioni, i rimorsi, le aspirazioni, gli entusiasmi? Nel lento volgere degli anni cosa rimaneva del fuoco del primo entusiasmo? Chi era l'uomo passionista? Quanto incideva il vissuto quotidiano nel suo «fermo proposito» di raggiungere la pienezza della carità evangelica? Questa ricerca ha cercato di rispondere a questi e ad altri analoghi interrogativi.

La vita quotidiana può significare sia qualche cosa di ripetitivo, ben conosciuto e tanto abituale da desiderarne, spesso, un suo cambiamento. L'altro significato è più positivo perché essa manifesta dinamismi profondi, rivelatori di mentalità ed è espressione di identità. La vita quotidiana delle persone consacrate è rivelatrice delle idealità per cui hanno scelto di vivere in una determinata comunità, che a loro avviso poteva così evidenziare il primato dello spirito, «la speranza dei beni futuri», incarnato nel proprio

vissuto spazio-temporale. La vita quotidiana si gioca nella relazione della corporeità di un individuo collocata in un determinato spazio e in un segmento temporale, misurata su una regola alla quale il corpo, nello spazio e nel tempo, deve uniformarsi per trovare un adeguato risolvimento alle proprie idealità. Nella regola e nei suoi derivati (regolamenti, decreti, consuetudini, circolari, programmi), il religioso trova la sua dimensione più vera e tramite essa opera nel quotidiano, anche apparentemente più insignificante, vi rinvia il suo appagamento nella sequela e il perseguimento della perfezione evangelica. «Nella comunità religiosa la vita quotidiana è stata per lungo tempo un prodotto della stessa comunità, cui il singolo si assoggettava spontaneamente e senza grandi conflitti. Solo con l'arrivo dell'individualismo moderno la vita quotidiana ha posto in primo piano il singolo e la sua personalità»<sup>13</sup>. La sfida attuale è quella di trovare un giusto equilibrio tra le esigenze personali e quelle della vita comunitaria che si incarna nella quotidianità. Se non si vince questa sfida, la vita in comune è destinata ad un inesorabile declino.

Dopo il Capitolo generale speciale, celebrato in due tappe tra il 1968 e il 1970, alle province è stata data larga possibilità di tener presenti le situazioni e la cultura locale per rimodulare la vita comune in una quotidianità più realisticamente condivisa, tale da far conseguire nel migliore dei modi le finalità della consacrazione e della missione secondo il carisma di san Paolo della Croce. Il centro vivo della congregazione resta sempre il governo centrale, costituito dal superiore generale e dal suo consiglio che nel corso degli anni ha visto una certa variabilità numerica e una diversa tipologia di servizio nella collaborazione all'autorità suprema. Nei superiori, forse ancora più che nel passato, è richiesta la virtù e l'arte del discernimento, per far arrivare, nella pace comunitaria, a scelte condivise, fruttuose e fedeli al carisma originale.

La vita comune, spesa nella quotidianità modulata secondo le situazioni culturali locali, deve essere fonte di gioia e di pieno appa-

<sup>13</sup> ROCCA G., *Vita quotidiana*, DIP, vol. X (2003), 366.

gamento esistenziale. Ciò accade se viene improntata a un grande spirito di fede nel soprannaturale e se viene modulata in un clima di famiglia, costante, semplice e sereno, nel rispetto dei ruoli, dei servizi e delle possibilità concrete.

Questa serenità non è difficile rintracciarla nelle testimonianze di tanti religiosi che nella vita comune hanno trovato il loro ambiente ideale per il raggiungimento della perfezione nella carità. Tra gli altri ci piace citare, alla vigilia del primo centenario della sua canonizzazione, san Gabriele Possenti dell'Addolorata (13 maggio 1920). Nel suo epistolario ritroviamo frequenti espressioni di appagamento e di gioia per la vita comune serenamente condivisa, anche in mezzo alle prove e le difficoltà pure gravose da lui incontrate nel suo breve percorso di vita consacrata (appena sei anni!). Il giovane santo passionista prova in comunità *una gioia inesprimibile, e un inesplicabile contento; una indicibile contentezza e gioia; vive una vita dolce, di pace, di contenti*. Esclama più volte: «La mia vita è un continuo godere!». È contentissimo dello stato abbracciato, perché i Ss. Cuori sono dispensatori della vera allegrezza e consolazione nella professione dei voti, per la quale ha provato una indicibile allegrezza e consolazione. Il tempo, nella casa di Dio, gli scorre rapidissimo, quasi senza accorgersene. Ne parla in termini entusiastici con chi coltiva l'idea di volerla condividere con lui. Confida che termina la giornata con gioia, prestezza e alacrità, contento dello stato abbracciato perché solo in Gesù e Maria vi è pace. Nell'ora della morte non avrà nessun rimpianto e nessun pentimento<sup>14</sup>.

La pace e la gioia vissuta da san Gabriele dell'Addolorata in comunità è l'augurio che l'autore rivolge a quanti leggeranno queste pagine.

*P. Tito Paolo Zecca, C.P.*

Abbazia di San Giovanni in Venere  
21 aprile 2019, Pasqua di Risurrezione

<sup>14</sup> Cfr. GABRIELE DELL'ADDOLORATA, *Lettere familiari ed altri scritti*, T.P. ZECCA (ed.), Pescara, Edizioni Staurós, 1981, passim.